

Attenzione a quello che condividiamo in Rete

Giovani e social network

Luci ed ombre del mondo virtuale

di Marzia Carrubba

Sempre più giovani utilizzano internet come strumento di interazione sociale per condividere esperienze, scambiarsi foto, video, messaggi, per gioco, per studio, per trascorrere il proprio tempo libero.

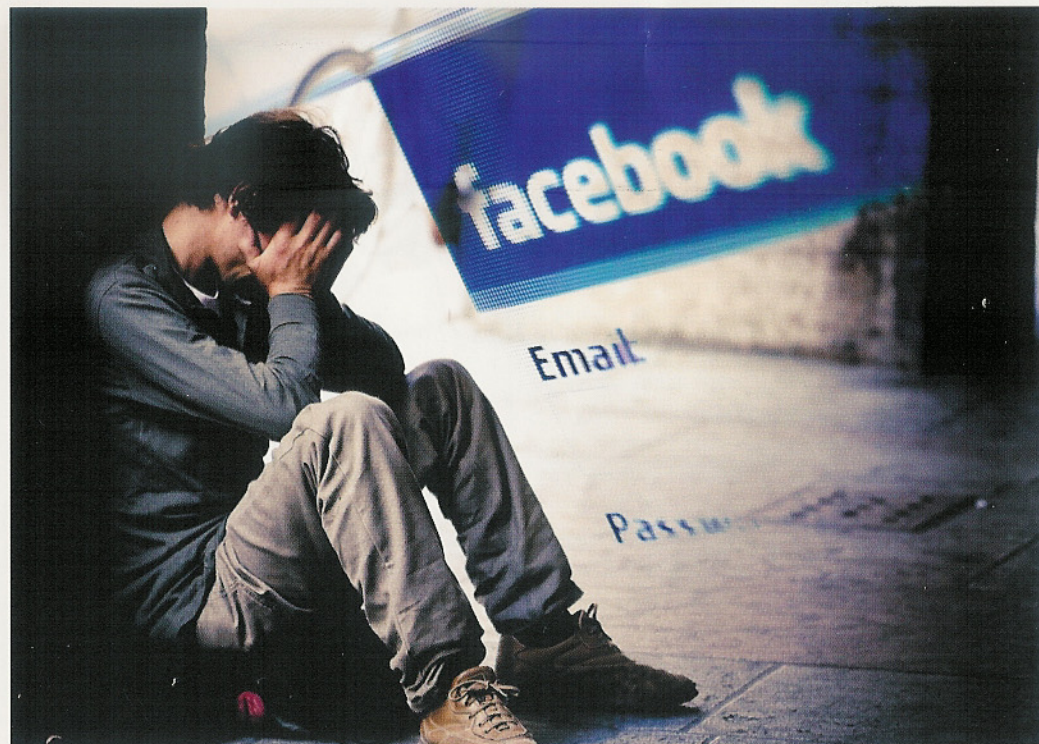
Il social network sostituisce il vecchio "muretto", la "piazza", il "bar" e rappresenta invece che un luogo di incontro fisico un luogo virtuale, dove poter esprimere la propria personalità, ampliare le proprie conoscenze, condividere una parte della propria vita.

Ma perchè i social network piacciono così tanto e soprattutto ai giovani? I motivi sono tanti. Secondo una ricerca effettuata dalla Swg di Trieste e Giovani.it su un campione di 1326 persone il 93,70% è iscritto a Facebook. Di questi il 58% ha dichiarato che usa i social network per rimanere in contatto con i propri amici, il 46% per scambiarsi e condividere informazioni, il 40,70% per raccontare se stessi e per spiegare ciò di cui ci si occupa a livello lavorativo, e solo una piccola parte per cercare informazioni utili e interessanti.

Facebook e gli altri potenti strumenti, se da un lato, possono diventare mezzi utile per cercare lavoro, far conoscere eventi e problematiche, scambiarsi opinioni, mantenere i contatti con i "vecchi" amici e perché no, allargare le proprie amicizie, dall'altro presentano alcuni lati d'ombra, spesso poco visibili agli

inconsapevoli utenti. Uno di questi è sicuramente la mancata tutela dei dati personali. Capita spesso di condividere in Rete informazioni personali (foto, indirizzi numeri di telefono, abitudini) senza prestare le dovute attenzioni e così ci si ritrova vittime ignare di truffe, raggiri o peggio ancora di incontri a rischio. L'allarme riguarda soprattutto i minorenni che fanno uso dei social network senza un'adeguata "educazione informatica" e soprattutto senza la vigilanza dei genitori. Attenzione, quindi, a quello che mettiamo in Rete... magari dietro ad un "amico" potrebbe nascondersi una persona completamente diversa. Ecco perché è necessario verificare se dietro lo schermo del PC ci sono persone vere, reali, che già conosciamo e non allargare le nostre "amicizie" a dismisura, magari solo per far vedere sul nostro profilo che abbiamo più di 1000 amici... L'amicizia, quella vera, è un'altra cosa! Se riusciamo a capire questo allora i social network posso essere "un valore aggiunto" per le nostre relazioni, in caso contrario potrebbero rappresentare illusioni e perché no, anche rischi.

Tuttavia, accanto agli aspetti e alle problematiche esterne legate al mondo dei social network, vi sono poi alcuni fattori personali che spesso sono origine e/o conseguenza di un uso diffuso di questi strumenti di comunicazione.



Tra questi va sottolineata la dimensione della solitudine e dell'isolamento in cui versano molti giovani. Molto spesso sono soli e senza punti di riferimento. La scarsa presenza dei genitori in casa, l'incapacità della scuola di "formare la persona" le distanze fisiche e relazionali che crescono con il dilatarsi degli spazi urbani, alimentano un senso di "vuoto" che spesso solo il PC può colmare. E allora le chat e i social network diventano gli unici punti di riferimento e gli unici contatti con il mondo esterno. Questi ragazzi, attraverso il mondo virtuale, sentono di acquistare quella considerazione, quella popolarità che magari nella vita reale non hanno o non sentono di avere. Un fenomeno che però

può creare effetti indesiderati oltre che gesti estremi, come quello abbastanza recente del diciannovenne cingalese promotore del gruppo-choc apparso nel febbraio scorso su Facebook intitolato 'Giochiamo al tiro al bersaglio con i bambini down', che rappresenta un tentativo di cattivo gusto per attirare l'attenzione e ottenere il maggior numero di iscritti.

Occorre quindi un'adeguata educazione all'utilizzo dei social network e una buona conoscenza della Rete: solo questo modo è possibile sfruttare a pieno le potenzialità e le positività di questi nuovi strumenti di comunicazione senza doversi schierare necessariamente dalla parte delle "vittime" o degli "accusatori".